

radicali, appunto perchè non si è lottato sotto una bandiera politica, ma soltanto sotto una bandiera amministrativa, quella cioè dell'onestà e della correttezza.

Ciò vi spiega la rappresentanza di elementi politicamente non omogenei fusi nella maggioranza del Consiglio.

E non mi si venga a portare qui come testimone accusatore, il nome di uno dei più specchiati ed intemerati patrioti, della cui amicizia altamente mi onoro, il nome di Gioacchino Paternò Biscari; egli aprì il Consiglio comunale in nome della maggioranza, come il primo eletto della lista portata dai radicali...

Bonajuto. Il Biscari ha detto che l'unica soluzione era lo scioglimento del Consiglio. (*Rumori*).

Pantano. Ella non ha il diritto di valersi del nome di un patriota illustre e di portarlo in questa Aula, quasi fosse un istrumento di passioni indegne. (*Vivi rumori*).

Bonajuto. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ma s'immagini, onorevole Bonajuto.

Pantano. Ed ora... (*Rumori*).

Presidente. La finisca, onorevole Pantano.

Bonaiuto. Io la prego onorevole presidente di far ritirare all'oratore le parole *passioni indegne* altrimenti, come esco di qui, glie le farò ritirare colla sciabola alla mano...

Presidente. Ma, onorevole Bonaiuto...

Bonaiuto. Mi affido a lei, onorevole presidente.

Presidente. Onorevole Bonajuto, le parole pronunziate dall'onorevole Pantano non si riferiscono a Lei.

Onorevole Pantano, io la invito a dichiarare se le parole che Ella ha proferito si riferiscono o no all'onorevole Bonajuto.

Pantano. Io ho detto...

Presidente. Onorevole Bonaiuto, stia a sentire...

Pantano. Io ho detto testualmente le parole seguenti che non ritiro; ho detto che non permetto, che non consento che sia trascinata qui l'autorità, il nome di un patriota illustre, quasi che fosse di sustrato ad agitazioni di passioni indegne, alle quali egli non darebbe assolutamente il suffragio del suo nome.

Questo è quello che ho detto e che ripeto, perchè non ho nessuna ragione di ritirarlo.

Presidente. Dunque è inteso che le sue parole non si riferiscono a nessuno e non riguardano punto l'onorevole Bonajuto.

Pantano. Io ho parlato in genere; del resto chi vuol fare dei commenti, li faccia a piacer suo.

Presidente. Basta la sua dichiarazione che non ha inteso riferirsi ad alcuno.

Ora venga alla conclusione.

Pantano. Io chiudo la mia interpellanza domandando scusa alla Camera, se malgrado che avessi promesso la massima brevità, l'argomento mi ha trascinato fuori della misura prefissami. E a voi, onorevole presidente del Consiglio, dico che la vostra risposta di questo solo mi persuade: che voi siete perfettamente male informato della situazione; che delle condizioni vere della città di Catania non avete un criterio esatto, d'onde i passi ed i provvedimenti che avete presi, e i giudizi proferiti.

Nell'apprezzare così la vostra condotta, io compio un atto che risponde alla mia coscienza di uomo onesto. Perchè, se vi avessi sentito accennare a fatti ed a dati importanti che avessero potuto confutare i miei ragionamenti; se avessi potuto trovare nella parola vostra tali accuse verso coloro che sono fatti segno alla vostra severità, da indurmi a correggere il mio giudizio; io vi assicuro che avrei avuto il coraggio e la lealtà di rendervi pubblicamente omaggio e di associarmi a voi.

Ora, nella condizione presente delle cose; nella irreparabilità dell'atto gravissimo che avete compiuto; ormai non resta per me, per i miei amici, per coloro che sono stati così acerbamente oltraggiati, che il giudizio dell'urna (la quale speriamo non sia cieca, questa volta, onorevole Crispi); di quell'urna la cui ombra, non amministrativa, ma politica, spiega il perchè di tutta questa lotta che precede le elezioni generali politiche. Non ho altro da dire. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Così è esaurita...

Crispi, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Crispi, ministro dell'interno. La Camera mi darà ragione, che i fatti dolorosi del 1869 non furono da me pel primo ricordati. Fu l'onorevole Pantano medesimo che, parlando della origine di quel disgraziato, disse che, alla sua nascita, una trista aureola aveva circondato la sua culla. Dunque, non furono rivelati da me i fatti, che sarebbe stato meglio non ricordare.

Dissi alla Camera le ragioni per le quali fu sciolto il Consiglio: esse sono politiche ed amministrative.

Ma, a dare un concetto esatto delle idee che ispiravano l'ultima Giunta, io vi narrerò un fatto.

Nel mese scorso alcuni ladri uscivano da una casa di Catania: tre guardie li attaccavano intimando loro di arrendersi; ne venne una lotta do-